

## Applaudito concerto al Teatro antico di Taormina di Uto Ughi e dei Virtuosi di Santa Cecilia

# Affresco vivaldiano per un grande solista



Uto Ughi durante il concerto a Taormina.

TAORMINA — Com'era da prevedere, il concerto di Uto Ughi e dei Virtuosi di Santa Cecilia ha richiamato, al teatro antico di Taormina, un grande pubblico.

Splendide le interpretazioni e bellissimo il programma: il Concerto in la maggiore RV 158 per archi e cembalo di Vivaldi; il Concerto in la minore BWV 1041 per violino, orchestra d'archi e cembalo di Bach; le Quattro stagioni per violino, orchestra d'archi e cembalo di Vivaldi.

Dire della bellezza del suono, del perfetto affiatamento, dell'eleganza delle ornamentazioni, della freschezza e della immediatezza del fraseggio non darebbe la giusta misura dello stile del grande complesso da camera italiano, che trova le sue più alte espressioni proprio nell'esecuzione del repertorio barocco; ancora più difficile è trovare una cifra per l'arte interpretativa di Uto Ughi, oggi uno dei più grandi violinisti della scena internazionale.

Temperamento decisamente romantico, Ughi è mosso da un profondo dinamismo interiore che offre alla sua calata, dolce e poderosa, e alla preziosissima tecnica un'ampia e

articolata varietà di coloriture espressive.

L'abbiamo ascoltato, a Taormina, in forma smagliante, interprete entusiasta, elegante, coinvolgente, suonare il suo Stradivari con la passione di sempre.

Ha trascinato il pubblico nel complesso gioco delle sue tessiture, eccitandone la partecipazione anche con incisivi interventi chiarificatori.

E' stato violino solista del celebre concerto bachiano, di cui ha sottolineato — soprattutto nel bellissimo Andante — la densa scrittura e la profonda ispirazione.

Ma la scavata mediterraneità di Ughi è emersa prorompente soprattutto nella sensibilissima interpretazione delle Stagioni vivaldiane: nel dialogo serrato fra le funamboliche espressioni del violino solista e quelle lucidissime dei diversi settori orchestrali.

L'ideale vivaldiano di una musica descrittiva, fantasiosa interprete delle immagini della natura e — in parallela successione — di un virtuosismo solistico che ne sorreggesse il grande affresco, si è realizzato nella perfetta integrazione di orchestra e solista.

La gioiosa invenzione vivaldiana, lo spazio lirico di molte immagini, la loro cristallina purezza o la loro densa coloritura, sono state rese con uno stile serrato, carico di fantasia, vitalissimo.

Un pubblico entusiasta ha applaudito con grandissimo calore, ottenendo da Uto Ughi — come bis — la celebre Caccia di Paganini e, dall'orchestra, la ripetizione della grandiosa scena finale dell'Estate-La Tempesta.

Una nota a margine: il concerto era proposto dall'assessorato regionale del Turismo; l'ingresso libero ha provocato inevitabili assembramenti e disordini, che si potrebbero evitare offrendo al pubblico un biglietto a prezzo contenuto.

Questa sera suonerà al teatro antico di Taormina il pianista Olli Mustonen: in programma cinque sonate di Domenico Scarlatti, la Kreisleriana di Schumann e i Quadri di una esposizione di Mussorgski. Il giovane pianista è preceduto da una stampa che ne esalta le qualità interpretative e tecniche.

Elvira Ursino